

PROGETTO CENTRO GIOVANI - COMUNE CATTOLICA

FINALITA' – OBIETTIVI GENERALI

PROMOZIONE: intervenire influenzando in modo positivo sulla qualità della vita giovanile, promuovendo cultura, salute e socializzazione.

PREVENZIONE: intervenire su situazioni di disagio personale o sociale che possono favorire l'instaurarsi di situazioni di disadattamento e di devianza giovanile.

Aggregare l'utenza giovanile proponendo diverse esperienze ed instaurando relazioni significative in uno spazio alternativo ad altri luoghi di incontro (il bar, il parco, la sala giochi, ecc.) è la premessa fondamentale per riuscire a raggiungere obiettivi più specifici quali:

- **Aggregare l'utenza giovanile proponendo diverse esperienze ed instaurando relazioni significative** in uno spazio alternativo ad altri luoghi di incontro (il bar, la panchina, la sala giochi...);
- Intercettare giovani che non sono in carico ai servizi ma che presentano forme di disagio di vario tipo;
- Fornire un ambiente in cui i ragazzi possano trovare **ascolto e sostegno**;
- Promuovere **opportunità ed esperienze**, con lo scopo di stimolare l'entusiasmo e la curiosità, al fine di ampliare gli interessi e gli orizzonti intellettuali, favorendo la crescita, l'autonomia e l'auto-organizzazione dei giovani;
- Ridurre e interrompere eventuali comportamenti auto-distruttivi attraverso la ricostruzione di **nuove relazioni con gli adulti** (educatori) e l'offerta di opportunità espressive e comunicative dove sperimentare modelli di comportamento diversi da quelli acquisiti;
- Svolgere un **lavoro di ri-orientamento alla scuola e al lavoro** tramite attività di consulenza, orientamento al lavoro, alla scuola, alla formazione professionale e un'azione di monitoraggio per l'accompagnamento nelle scelte future;
- Ricostruire quel **rapporto affettivo e di fiducia che è andato in crisi con il mondo adulto** (le agenzie formative come scuola e famiglia), recuperarne il disagio e interrompere in seconda battuta i comportamenti direttamente collegati all'uso e abuso di sostanze e alcool;
- Promuovere forme di **integrazione per i giovani immigrati** (anche di 2^a generazione); in particolare quelli a maggior rischio di emarginazione sociale e devianza, favorendone l'integrazione con i ragazzi italiani;
- Sensibilizzare i giovani rispetto ai valori della **legalità, giustizia e lotta alle mafie**;
- **Sensibilizzare i giovani rispetto ai temi e alle pratiche di riuso, riutilizzo e autoproduzione** finalizzate alla promozione di uno stile di vita sostenibile;
- Promuovere e diffondere una **cultura della cooperazione** sia nazionale che internazionale;
- Offrire opportunità socializzanti ed espressive (**sala prove**).
- Fungere da **osservatorio** delle problematiche collegate al mondo giovanile.
- **Creare una rete con i Servizi e le Associazioni del territorio.**

IL CENTRO DI AGGREGAZIONE

Destinatari

Il Centro dovrà essere aperto a tutti i ragazzi di età compresa dai 13 ai 29 anni e ad un'utenza eterogenea per provenienza, etnia, cultura, religione. Questa diversità si ritrova anche nelle difficoltà e nei problemi che i giovani portano e nella modalità di esprimerli.

Ciò comporta un continuo confronto su questioni importanti, quali l'integrazione e la conoscenza reciproca.

Per frequentare il Centro dovrà essere chiesto ai ragazzi il rispetto di almeno tre regole fondamentali: *No droga, No violenza, No razzismo*.

I giovani devono trovare in questo spazio la possibilità di esprimersi e divertirsi in maniera sana e sono chiamati a essere protagonisti e non passivi fruitori di servizi e attività pensate su di loro e non con loro. Per questo l'aspetto della comunicazione e del dialogo, anche intergenerazionale, dovrà essere particolarmente curato affinché si creino le condizioni per stabilire rapporti significativi con i coetanei e con gli educatori.

Una particolare attenzione sarà rivolta a sviluppare interventi a favore delle seconde generazioni di migranti in Italia. Infatti, l'integrazione delle seconde generazioni non soltanto rappresenta una tappa cruciale dei fenomeni migratori, ma è anche un importante fattore di cambiamento sociale per le società riceventi.

Le seconde generazioni - con riferimento ai figli degli immigrati presenti in Italia, dove sono nati o hanno compiuto almeno una parte della loro scolarizzazione o formazione professionale - costituiscono una categoria sociale molto importante: devono mediare tra culture diverse e spesso hanno difficoltà a trovare modelli con cui identificarsi, il che può talvolta suscitare in loro un senso di frustrazione e di tensione.

La gran parte degli adolescenti immigrati presenti, è nata nel Paese d'origine ed è giunta in Italia ad un certo punto della vita.

Migrare nell'adolescenza comporta dunque anche una frattura nella propria storia personale, la rottura di legami affettivi consolidati, un vissuto di regressione dovuto alla perdita di competenze e di saperi, al venir meno dell'autonomia; la necessità di riprogettare il proprio futuro in un contesto differente ed estraneo. Il vivere in bilico tra due mondi culturali diversi può dar luogo a fenomeni di sincretismi, mentre, in altri casi, se esso non è adeguatamente gestito, può portare all'adozione di comportamenti marginali e devianti. I ragazzi che vivono un'esperienza di migrazione in età adolescenziale devono infatti aggiungere, ai turbamenti ed agli squilibri tipici di questa fase della vita, tutte le difficoltà che questo cambiamento comporta.

Molte possono essere le reazioni degli adolescenti immigrati rispetto al nuovo contesto: da un lato la soluzione che può essere definita resistenza culturale, termine che sottolinea un atteggiamento di chiusura e rifiuto nei confronti della lingua e della cultura della società d'arrivo e il tentativo del ragazzo straniero di fare riferimento quasi esclusivamente alla lingua e al bagaglio culturale d'origine. Anche le relazioni con i coetanei tendono ad esistere quasi esclusivamente con i connazionali.

All'altro estremo si trova invece la soluzione legata al processo di assimilazione, quindi ad una adesione totale ai modelli e alla cultura d'accoglienza, con un contemporaneo rifiuto per la lingua e gli atteggiamenti d'origine.

Accanto a queste soluzioni se ne pone una terza che si può definire della marginalità, che sembra molto presente tra i ragazzi stranieri. Sono coloro che non si sentono di appartenere a nessuna delle due culture e che si collocano passivamente nei confronti di entrambe. Sembra che di fronte a proposte di 'etnicità' ambigue e contraddittorie, nel giovane finisca per prevalere la confusione.

La realizzazione dunque di “buone pratiche” destinate a questa fascia di età deve tener conto delle criticità proprie della migrazione in età adolescenziale e della necessità di costruire condizioni positive di inclusione e di scambio interculturale. Si tratta dunque di elaborare e mettere in pratica metodologie innovative ed efficaci, adeguatamente flessibili e personalizzate, che sappiano valorizzare le risorse, le capacità e le esperienze dei giovani coinvolti, garantendone protagonismo nelle scelte.

Il progetto Centro Giovani Cattolica intende realizzare, in continuità con gli altri anni, interventi significativi indirizzati ai giovani che abitano il territorio promuovendo offerte formative, percorsi di specializzazione, di inclusione sociale, di acquisizione di una più elevata coscienza civica tra i giovani e di accompagnamento al lavoro: il progetto propone un percorso indirizzato a ricostruire la “catena di senso” che lega l’individuo al contesto, un cammino indirizzato a “conoscere”, “apprendere”, “interagire” e “sentirsi utili”.

Nel realizzare queste azioni il progetto interviene anche sulla dimensione della valorizzazione e visibilità del tema sociale dell’immigrazione.

Il progetto presentato:

- si colloca all’interno di una cornice progettuale più vasta ed organica di promozione di percorsi di inclusione sociale, partecipazione e valorizzazione delle culture delle giovani generazioni.
- sviluppa un’azione di valorizzazione ed inclusione dei giovani di “seconda generazione” attraverso l’incontro tra pari e l’incontro intergenerazionale ed interculturale.
- rinforza una progettualità complessiva per i giovani, completando e sviluppando la parte relativa ai giovani immigrati.
- può contare su risorse, strumenti, spazi, know-how, contatti e partnership già a disposizione (scuole, associazioni, gruppi informali...).

Inoltre all’interno del presente progetto gli educatori avranno il compito di promuovere le pari opportunità intese come l’assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale.

Durante questi anni di attività, complice anche la crisi economica e sociale, siamo quotidianamente venuti a contatto con ragazzi/e che si trovano in una condizione di non impiego lavorativo e nemmeno di formazione scolastica. Quest’ultima avvenuta per abbandono preventivo oppure per impossibilità di accedere a percorsi di formazione professionale avendo superato l’età massima per l’iscrizione.

Con questi ragazzi/e, indicati come NEET ("Not in Education, Employment or Training"), è già iniziata una relazione proficua in questi ultimi anni e abbiamo notato che lo strumento del tirocinio formativo e orientativo offre maggiori possibilità di inserimento nel contesto societario dando un maggior empowerment ai soggetti coinvolti e allontanandoli da possibili contesti di devianza.

Rispetto a questo fenomeno è importante sottolineare la stretta collaborazione ormai consolidata tra gli educatori del centro giovane e gli docenti/tutor dei corsi IFP del Centro di Formazione Professionale Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta Rimini. Nello specifico questa collaborazione tra queste due realtà evita una maggior dispersione scolastica in una triplice direzione:

- i minori che si presentano presso i centri giovani fuori dai circuiti scolastici vengono indirizzati dagli educatori verso i corsi di formazione professionale;
- ragazzi/e che frequentano sia la scuola che i centri giovani ed esprimono un desiderio di terminare preventivamente il percorso formativo, grazie alla relazione con gli educatori e tra gli educatori e i docenti scolastici, si riesce a mettere in atto strategie per evitare l’abbandono.

- ragazzi maggiorenni fuori da ogni percorso scolastico e lavorativo che frequentano i centri giovani, spesso vengono indirizzati dagli educatori ad iscriversi a corsi di formazione per adulti gratuiti presso la Fondazione En.A.I.P.

CARATTERISTICHE E AREE DI INTERVENTO

Caratteristica fondamentale del progetto è l'applicazione del **modello pedagogico della co-gestione**: una strategia educativa che si fonda sull'idea che la maturazione dei giovani non possa essere etero-diretta ma paritetica al fine di sviluppare una propria autonomia e indipendenza di pensiero, nel comune rispetto di alcune regole fondamentali e degli impegni assunti, oltre alle norme della convivenza civile. Considerata l'eterogeneità dei ragazzi che frequentano il centro, e valutati i problemi di convivenza che inevitabilmente si instaurano, la scelta metodologica applicata è quella di prevedere e portare avanti momenti assembleari in modo da rendere possibile il confronto, l'impostazione e la risoluzione dei problemi quotidiani e favorire la discussione sulle iniziative da intraprendere.

L'intervento che sinteticamente andremo descrivendo presuppone alcune riflessioni di carattere teorico che riguardano l'idea di **prevenzione** e di educazione.

Tale idea si concretizza attraverso un processo di **ricerca-azione** attraverso il quale sia possibile incidere, in maniera flessibile, su schemi di riferimento e modelli educativi qualora non siano adatti alle reali esigenze del processo di crescita e sviluppo degli adolescenti.

L'**aggregazione** non può costituire un obiettivo secondario ma è al contrario da considerarsi come fine strategico attraverso il quale innestare processi educativi e formativi. Al Centro di aggregazione passa un universo giovanile che solitamente sfugge allo sguardo degli adulti, compito del progetto è mettersi in ascolto delle aspettative e dei bisogni dei giovani, con una particolare attenzione a quelli più passivi o con una forte conflittualità con le istituzioni (scuola, famiglia, ecc.) per poter riattivare processi di crescita e di autodeterminazione.

Per le caratteristiche dei soggetti coinvolti, la nostra strategia educativa si baserà su tre ambiti fondamentali di intervento: *area comunicativa, area espressiva, area lavorativa*.

Area Comunicativa

Quest'area è stata sempre pensata come trasversale a tutte le proposte del centro poiché si tratta di un aspetto fondamentale nella crescita dei giovani. Infatti la prima fase di qualsiasi intervento consiste nell'instaurazione di un rapporto di conoscenza e di fiducia di base fra operatori e giovani. In secondo luogo è indispensabile pensare *setting* che consentano la comunicazione tra le diverse "anime" del centro: oltre a etnie diverse, si vivono identificazioni a modelli culturali diversi (emo, rasta, fricchettoni, dark, new punk, truzzi, nerd, ecc.), per poter in qualche modo abbattere le resistenze alla conoscenza e favorire l'accettazione degli altri e la condivisione di spazi e attività. Questo è fondamentale, oltre che dal punto di vista organizzativo, per la condivisione delle diverse esperienze e la socializzazione.

Considerata l'eterogeneità della realtà degli adolescenti e valutati i problemi di convivenza che inevitabilmente si instaurano, la scelta metodologica applicata è quella di prevedere un momento comune: *l'assemblea periodica*. A tale appuntamento sono invitati a partecipare tutti i ragazzi; è questo il luogo deputato al confronto, alla presentazione delle proposte e delle iniziative e soprattutto alla risoluzione dei problemi, stimolando la discussione e lo scambio delle opinioni.

È in questo ambito che vengono prese tutte le decisioni inerenti la vita del Centro e dove vengono riportate le problematiche sorte durante la quotidianità (nuove proposte, andamento dei corsi e dei laboratori, difficoltà di relazione tra i ragazzi).

Altri momenti importanti che fanno capo a quest'ambito sono le esperienze socio-

relazionali quali feste, campeggi, laboratori o altre iniziative semi-strutturate in cui i ragazzi possono costruire e concordare esperienze non più determinate dai soli adulti. Queste situazioni diventano per gli educatori occasioni privilegiate di osservazione indispensabili alla creazione di nuovi interventi sui singoli e sul gruppo nell'ottica di una spirale virtuosa: azione, pensiero, azione...

Area Espressiva

L'attività espressiva è solitamente la prima formula per tentare di instaurare una relazione significativa con i giovani. Il presupposto di base è quello di creare le condizioni per poter sviluppare i propri interessi "artistici" nel senso più ampio del termine. Non si può prescindere, in qualsiasi intervento preventivo, da un miglioramento della qualità della vita e dell'immagine di sé. Queste due componenti sono, infatti, le principali cause in cui risiede il malessere giovanile. Dal malessere e dal disagio giovanile, ad arrivare all'uso (ed abuso) di sostanze il passo è fin troppo breve; intervenire sulle cause è la strategia fondamentale per scongiurare questa eventualità.

Area Lavorativa

Si vuole rimettere in movimento il piacere del sapere e del saper fare, ovvero favorirne la rinascita. Riteniamo che il rifiuto alla scuola e al lavoro di molti adolescenti non sia legato tanto ai due ambiti in sé; quanto al fatto che i giovani non abbiano trovato contesti e modalità che potessero coinvolgerli nella maniera a loro più appropriata. Lo scopo principale di tale attività è offrire delle opportunità all'interno di un processo formativo, affinché i giovani possano acquisire maggiori strumenti per orientarsi nelle scelte future e muoversi nel mondo dell'istruzione e del lavoro con più conoscenze e consapevolezza dei limiti e delle opportunità che il territorio offre, con particolare attenzione a quelli che hanno rifiutato i percorsi tradizionali (scuola, formazione professionale) e non riescono a trovare nessuna collocazione. La crisi economica attuale si somma alle altre problematiche precedentemente individuate e acuisce ancor di più la difficoltà nel trovare un'occupazione frustrando l'autostima e la sicurezza dei giovani.

L'obiettivo delle attività di laboratorio, corsuali, di tirocinio orientativo, è quello anche di rimettere in movimento il piacere di sapere. Il rifiuto della scuola o del lavoro non va letto solo nella dimensione individuale (problemi di apprendimento, rifiuto, svogliatezza, devianza, etc.), ma anche come fenomeno sociale in cui vengono proposti modelli competitivi, individualisti, distanti dalle aspirazioni e dal "sentire" dei giovani. Il futuro lavorativo (e non solo) viene percepito come qualcosa di lontano, difficile, senza soddisfazione, accessibile a pochi senza far fatica e ai più come una fatica inutile. In un quadro di questo tipo perché fare fatica, studiare o lavorare?

È bene sottolineare come tutte le attività che andremo a proporre e a realizzare in queste tre aree saranno soltanto un tramite, uno strumento per far sì che si ristabiliscano nuove relazioni positive tra pari, tra adulti e giovani e tra giovani italiani e stranieri. Tutte le attività saranno il frutto non solo dell'elaborazione degli operatori ma anche delle proposte portate dai ragazzi stessi nel momento assembleare. Pertanto le proposte di seguito elencate potrebbero subire variazioni in base agli interessi e alle esigenze manifestate dai ragazzi.

LA FIGURA DEL COORDINATORE

Il Coordinatore assicura un costante monitoraggio quantitativo e qualitativo del progetto e delle criticità più significative emerse, rispetto agli obiettivi, garantendo un rapporto costante con la direzione dell'Associazione e con il Servizio Politiche Giovanili dell'Ente.

A questo riguardo si impegna a:

- gestire gli aspetti organizzativi e logistici connessi al progetto;
- monitorare lo stato di avanzamento delle azioni, rispetto alla tempistica e al budget;

- essere punto di congiunzione tra gli educatori/operatori coinvolti nel progetto;
- supportare la valutazione di nuove proposte di attività e di eventuali riformulazioni;
- controllare l'andamento dei costi rispetto al preventivo per ogni voce di spesa;
- realizzare l'attività di valutazione partecipata con gli altri educatori;
- gestire il processo di riprogettazione, qualora ne sussistano le condizioni;
- controllare sul regolare utilizzo del centro e delle attrezzature in dotazione e di segnalarle tempestivamente al Servizio Politiche Giovanili.

LA FIGURA DELL'EDUCATORE – L'EQUIPE

I ragazzi scoprono nell'equipe degli educatori/operatori un gruppo di persone fortemente motivate e coordinate tra loro, disposte all'ascolto e pronte ad offrire qualsiasi forma di sostegno venga loro richiesto, dall'ascolto al colloquio psicologico, dalla ricerca di un impiego all'orientamento scolastico, dalla soluzione non violenta dei conflitti alla scoperta di percorsi creativi ed appaganti. L'equipe ha il ruolo di "facilitatore dei percorsi di crescita" e lo scopo di aiutare i giovani nella formazione di un io autonomo, gratificato e ben inserito nel tessuto sociale.

Per riuscire a svolgere tali compiti gli educatori si pongono in atteggiamento di ascolto, di accoglienza e di accompagnamento nei confronti dei ragazzi guidati dalla consapevolezza che la loro figura deve risultare chiara e flessibile. Il ruolo da assumere non è quello di genitori o di referenti istituzionali, ma è fondamentale creare un legame di fiducia e di affetto per poter divenire per questi giovani delle persone con cui si possono condividere situazioni quotidiane, successi e insuccessi, problemi familiari, dubbi, delusioni amorose e problemi ben più nascosti. Divenire in sintesi un punto di riferimento. Crediamo possa essere fondamentale questo tipo di rapporto per intervenire significativamente nel processo educativo, attivare un possibile cambiamento cercando motivazioni e alternative per una crescita interiore e una vita sociale soddisfacente.

Particolare attenzione da parte dell'Equipe degli educatori è rivolta ai ragazzi che i servizi sociali del territorio inviano e che provengono da vissuti problematici o vivono una situazione di profonda solitudine e isolamento. In questi anni c'è stata sempre una grande apertura nei confronti del servizio di tutela minori dell'Azienda Asl proprio per il fine di accogliere e rispondere, per quanto possibile, alle esigenze richieste.

RISORSE UMANE:

L'Equipe operativa per la gestione del CAG di Cattolica sarà composta da:

- 1 coordinatore con Laurea Magistrale in Scienze della Formazione "Formazione e Cooperazione".
- 3 educatori qualificati con Laurea Triennale in Scienze della Formazione "Educatore Sociale".
- 1 operatore con esperienze nell'ambito della formazione professionale, che da due anni svolge anche una funzione di tutor presso il centro di Formazione Professionale della Fondazione Zavatta con sede a Morciano;
- 1 consulente psico/pedagogico (psicologo e psicoterapeuta) in possesso di Laurea in Psicologia con compiti anche di supervisione servizio e di consulenza;
- docenti per formazione operatori;
- eventuali tirocinanti in convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione sede di Rimini.

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'Associazione Sergio Zavatta Onlus, pur già destinando a questo progetto un'equipe di educatori con formazione universitaria educativa pregressa, ritiene importante la formazione continua come momento indispensabile per mantenere vive l'accrescimento di competenze e una maggiore consapevolezza e preparazione per poter rispondere ai bisogni che emergono dalle realtà sociali ed in particolare dai giovani.

A questo proposito ha già predisposto un percorso di formazione per gli educatori/operatori per l'anno 2016/2017 che lavorano nei Centri giovani e unità di strada, su temi che verranno identificati dall'equipe a seconda delle situazioni emergenti provenienti dalla gestione del CAG.

Gli educatori e gli operatori del Centro giovani di Cattolica saranno inseriti in questo percorso formativo senza caricare il progetto di costi aggiuntivi.

Inoltre, gli operatori dipendenti seguono, parallelamente all'anno, anche il percorso formativo previsto dall'Associazione, così come si evince dal Curriculum Vitae dell'ente.

LA SUPERVISIONE

La supervisione è un momento fondamentale sia per l'approfondimento delle dinamiche interne del gruppo degli educatori, sia per un confronto su come porsi e su quali strategie educative attuare con i giovani che frequentano il centro vedendo nella figura del supervisore un occhio esterno all'equipe.

A carico del progetto sarà garantita una volta al mese una supervisione per l'equipe operativa del Centro con un esperto psicoterapeuta.

LE ATTIVITÀ /OPPORTUNITÀ

All'interno del Centro verranno organizzate, diverse attività di laboratorio che si configurano come occasioni che aiutano i ragazzi ad esprimersi e a crescere nelle relazioni. Esse sono pensate seguendo idealmente una suddivisione in tre macro aree:

- *Area espressiva*: comprende, per esempio, corsi musicali (basso, batteria, chitarra, percussioni e sala prove sempre attiva), graffiti, corsi teatrali, indoboard, tornei di calcetto, biliardino, ping-pong, ecc.;
- *Area comunicativa*: campeggi, scambi giovanili con altri Centri, cineforum e tutto ciò che può accrescere e migliorare la possibilità di esprimersi e ascoltare altri punti di vista;
- *Area lavorativa*: attivazione corsi e laboratori professionalizzanti (fotografia, informatica, produzione di brani musicali, ecc.) con l'obiettivo di un accrescimento delle competenze personali, inoltre azione di ponte con i centri di formazione professionale del territorio.

Altre attività significative possono essere le feste/manifestazioni – eventi organizzati in collaborazione con altre agenzie del territorio sui temi della pace, del razzismo e della legalità; in quest'ottica la partecipazione alla *Marcia della pace Perugia-Assisi* e alla *Giornata della Memoria e dell'Impegno organizzata dall'Associazione Libera*. Attività come queste dovranno essere precedute o saranno seguite da un percorso di sensibilizzazione alle tematiche proposte.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

A) attività pomeridiane

Il Centro prevederà come tipo di apertura per 10 mesi:

Giorno	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Orario	15:00-18:00	15:00-18:00	15:00-18:00		15:00-18:00
Educatori Presenti	2	2	1		2

Le compresenze potranno però subire delle variazioni in base anche alle esigenze e al flusso di giovani nel centro, intensificandole nei periodi di maggior presenza e diminuendole nei periodi di minor frequenza.

Le attività previste saranno di:

- socializzazione e comunicative;
- espressione artistica, dando la possibilità di utilizzare la sala prove;
- integrazione in particolare per giovani immigrati.

Va aggiunto che diversi sono i ragazzi stranieri anche di seconda generazione (della zona sud di Rimini) che frequentano il Centro di formazione professionale Fondazione Enaip S. Zavatta Rimini sia nelle sedi di Rimini che di Morciano; sarà nostro compito contattarli e successivamente inviarli presso il Centro di Cattolica.

B) attività serali

Il centro sarà aperto anche durante alcuni giorni della settimana con un operatore per 10 mesi per:

- attività di sala prove;
- feste, concerti, ecc.;

C) campeggi e attività svolte al di fuori del Centro

Il Centro sarà punto di aggregazione e di riferimento anche per attività da effettuare al di fuori di esso come:

- Campeggi che verranno organizzati assieme ad altre realtà giovanili della Provincia con una utenza vicina a quella dei ragazzi/e del Centro Giovani di Cattolica (Centro Giovani RM25, Casa Pomposa, ecc.) con la cadenza di una o due volte all'anno;
- Uscite ludico-ricreative sul territorio (parchi avventura, parchi giochi, strutture sportive, uscite nautiche, ecc.);
- Manifestazioni di interesse culturale e sociale (marcia per la Pace Perugia-Assisi, giornata della Memoria e dell'Impegno)

D) coinvolgimento del territorio e lavoro di rete e interscambio con realtà e progetti legati ai giovani

Come già avvenuto in questi anni, obiettivo del Centro è quello di attivare una relazione organica con il territorio in cui è inserito, sia per quel che riguarda le attività socio-educative e ludico-artistiche rivolte ai giovani, sia per quel che riguarda l'integrazione con il mondo adulto attraverso opportunità esplorative del mondo del lavoro.

Negli anni 2014-2015-2016 abbiamo partecipato al **bando regionale DGR 656-2012** collaborando con APS Alternoteca, APS Music Machine, APS Cattolica per la Scuola, Associazione Libera, Cooperativa Il Millepiedi e Riccione Web Radio. I progetti hanno visto in campo azioni come: Laboratorio scolastico sulla Legalità, Cineforum, Attività di Strada, Settimana di Volontariato sui Beni Confiscati alle Mafie in Campania e Calabria.

Nell'anno 2015-2016 è iniziata anche una proficua collaborazione con altre associazioni che gestiscono i CAG e gli Spazi Giovani del distretto sud della Provincia di Rimini. E' nato un coordinamento stabile che vede presenti oltre alla nostra associazione, la Cooperativa Il Millepiedi per San Giovanni in Marignano, l'Associazione Alternativaconca per Morciano, l'Associazione Fuori Orario per Misano Adriatico e l'Associazione Il Tassello Mancante per Riccione. Abbiamo collaborato per la costruzione di alcuni Totem rappresentativi che hanno girato sui vari territori comunali e organizzato un Open Day presso il Centro Giovani di Cattolica.

Per il 2017, siamo in procinto di partecipare con questa rete al bando regionale DGR 656-2012 con gli obiettivi di consolidare il coordinamento, di conoscere maggiormente i sogni e le aspettative dei giovani del territorio e di poterne discutere con i dirigenti scolastici, i responsabili e gli assessori delle politiche giovanili per indirizzare nel futuro un intervento comune globale.

Grazie alle collaborazioni con le associazioni del territorio, negli ultimi quattro anni, in una giornata della settimana, abbiamo ospitato all'interno della struttura data in gestione dal Comune di Cattolica, il servizio di *Infopoint* assegnato all'Associazione Alternoteca. Il servizio aiuta nell'orientamento scolastico e nella ricerca di lavoro per i giovani e potrà essere un ottimo collante con l'azione di orientamento al lavoro proposto da questo progetto.

Durante il 2015, abbiamo anche avviato una proficua collaborazione con l'associazione Team Regina, attivando un corso di *Indoboard* all'interno del centro. Oltre a questa, siamo stati in relazione anche con la palestra *Giobox* per le attività ginniche e di pugilato.

Come Associazione Sergio Zavatta Onlus, sempre nell'ambito giovani, nel 2015 è stata anche avviato il progetto ministeriale "La via che non ti svia", con capofila il Comune di Rimini e in collaborazione con diversi partner tra cui Il Millepiedi, Educaid, Madonna della Carità, Eucrante, Comunità Montana Alta Valmarecchia, Unione dei Comuni Valle del Marecchia, Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna. Questo progetto prevedeva l'integrazione di giovani stranieri a 360 gradi attraverso varie azioni operative quali unità di strada, attività nei centri giovani, attività nelle scuole, mediazione linguistica culturale. In questo progetto sono state organizzati anche eventi di integrazione e di festa in cui sono stati coinvolti anche i ragazzi del CAG di Cattolica.

E) attività non a carico del progetto: Centro di aggregazione come spazio polivalente

La nostra Associazione ritiene che lo spazio del centro giovani possa diventare nel tempo uno spazio polivalente per offrire opportunità diverse al territorio e pertanto si rende disponibile, qualora ce ne sia la necessità, per l'organizzazione di:

- Attività espressive, ricreative ed artistiche promosse da altre agenzie o realtà del territorio;
- Attività di formazione, riunioni, convegni, ecc.;
- Attività di laboratorio;
- Attività di integrazione e recupero scolastico per immigrati ;
- Attività aggregative, ludico ricreative, con fasce di utenza giovanile provenienti dal disagio psico-sociale del territorio;
- Formazione di volontari;
- Formazione per i genitori.

Queste attività verranno concordate sempre e preventivamente con il Servizio Politiche Giovanili del Comune di Cattolica senza che le stesse intralcino le normali attività previste dal progetto.

In caso di concessione di utilizzo delle strutture del centro viene fatto firmare un apposito modulo per la gestione del centro.

Piano Finanziario
Preventivo di Dettaglio - 01/12/2016 - 30/11/2017

Macro - Voce	Voce	Descrizione	Spesa	
B	1 - Preparazione	B1.1	Indagine preliminare di mercato	
		B1.2	Ideazione e progettazione intervento	
		B1.3	Pubblicizzazione intervento	
		B1.4	Selezione e orientamento partecipanti	
		B1.5	Elaborazione Materiale didattico e FAD	
		B1.6	Formazione personale docente	
	Totale Preparazione			-
	2 - Realizzazione	B2.1	Docenza (collaboratori senior)	
			Docenza (collaboratori junior)	
		B2.2	Docenze di sostegno	
B2.3		Tutoraggio		
B2.4		Spese legate ad Utenti/Partecipanti		
B2.5		Esami		
B2.6		Utilizzo locali		
B2.7		Attrezzature/laboratori	1.000,00	
B2.8		Materiali di consumo per attività	1.270,00	
B2.9		Educatori	8.750,00	
	Educatori	5.500,00		
B2.10	Visite e Transnazionalità	780,00		
Totale Realizzazione			17.300,00	
3 - Diffusione dei risultati	B3.1	Realizzazione eventi di comunicazione		
	B3.2	Redazione e pubblicazione contenuti divulgativi		
Totale Diffusione dei risultati			-	
4 - Direzione e Valutazione	B4.1	Direzione, coordinamento, segreteria tecnica	1.600,00	
	B4.2	Formazione/supervisione	300,00	
	B4.3	Monitoraggio fisico-finanziario e Rendicontazione		
Totale Direzione e Valutazione			1.900,00	
5 - Oneri Figurativi	B5.1	Mancato reddito		
	B5.2	Apporti in natura		
	B5.3	Personale pubblico figurativo		
Totale Costi figurativi			-	
TOTALE COSTI DIRETTI DI PROGETTO			19.200,00	
C	Costi indiretti di funzionamento	C1	Costi indiretti di funzionamento/utenze	800,00
		Totale Costi indiretti di funzionamento		
TOTALE GENERALE COSTI PROGETTO			20.000,00	